



Al Parenti

Maurizio Micheli si rimette «in fila»

Pasquale è rimasto chiuso negli uffici dell'Agenzia delle Entrate, è in coda in attesa del suo turno, non si ricorda perché è lì, forse per una multa o una rata non pagata, sa solo che deve qualcosa a qualcuno e che da un momento all'altro lo chiameranno. Nell'attesa l'uomo si abbandona ai ricordi e tira le somme della sua vita. Maurizio Micheli torna al teatro Franco Parenti con «Uomo solo in fila» il suo comico e amaro monologo diretto da Luca Sandri. Accanto all'attore, il pianoforte di Gianluca Sambataro, la sua «coscienza» musicale. (da stasera ore 20, al 13 dicembre, via Pierlombardo 14, ing. 20-38 euro). Un testo dal sapore autobiografico: «Pasquale è un uomo come tanti della mia generazione», dice Micheli, «una persona che pensa a ciò che avrebbe voluto fare e non ha fatto, ma anche al suo bisogno di appartenenza, parla del '68, l'ultima volta che ha sentito un brivido e di quanto sia difficile oggi avere fede in un partito o nell'aldilà». Un ironico e aspro dialogo con se stesso dunque, l'occasione per fare un bilancio del passato e per dichiarare, in quell'ufficio pieno di sedie vuote con l'orologio rotto e senza connessione, quanto il protagonista non senta la mancanza della tv, né di internet: «ho un pessimo rapporto con la tecnologia e dialogare sui

social non mi è mai interessato, sono lacune forse?». (l. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agrodolce Maurizio Micheli